Conto Corrente colla Posta

Sabato 26 Dicembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 297

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Il grandioso conflitto fra l'Inghilterra e la Germania

La guerra è inevitabile?

Sull'orizzonte s'addensano nuvole cariche di tempesta: se il vento non le disperde, pioverà sangue sul mondo. I pericoli d'una guerra fra l'Inghilterra e la Russia sembrano ormai lontani, quelli d'una guerra tra la Francia e la Germania non appariscono più imminenti nel momento che volge, e forse l'incendio che il barone d'Aerenthal e il suo Signore hanno destato in Oriente, potrà finire senza bruciar l'Europa: ma l'antagonismo anglo tedesco permane e s'acuisce ogni giorno, minacciosamente.

Diffidenze

La Germania accusa il re d'Inghilterra di aver tentato di isolarla traendo a sè la Francia, la Russia e la Spagna e allontanando l'Italia dalla Triplice, mentre la rivoluzione turca sottraeva la Porta ad ogni influenza tedesca. Sembra che Edoardo VII vada tessendo una rete pericolosa per l'Impero germanico: e, per ogni evento, la Germania vuol esser pronta e forte sulla terra e sul mare.

Anche troppo, dicono gli Inglesi: tutti gli armamenti tedeschi che l'impero prosegue spendendo centinaia di milioni di marchi, sono la più bella prova delle intenzioni della Germania; e sono appunto questi armamenti la causa più immediata di un possibile conflitto.

E, in verità, le spese navali dell'Impero germanico, aumentate formidabilmente dal 1900 al 1904, sono cresciute ancora e in proporzioni maggiori: quattro anni fa erano di 272 milioni di lire, quest'anno si prevedono di oltre 440. Contro chi dunque s'arma la Germania se non contro l'Inghilterra?

La questione non interessa soltanto i due grandi antagonisti, ma è questione mondiale. Anche se altri popoli non fossero costretti dagli avvenimenti a prender le armi, una guerra anglo-tedesca sarebbe una rovina per tutti: ricordate le conseguenze economiche della guerra anglo-boera, che pure si svolgeva in un angolo dell'Africa meridionale, della guerra ispano-americana e della russo-giapponese, così lontane da noi. L'àgora, il foro, il mercato son oggi sul vasto oceano; le relazioni d'ogni popolo sono oggi intrecciate in una grandissima rete sì che ogni maglia ne può romper la continuità. Nessun paese vive più di vita propria: le ricchezze di ciascuno si scambiano e vanno e ritornano da l'una a l'altra industria, e i Tedeschi sono interessati nelle miniere d'Algeria, come i Francesi in quelle della Westfalia, e i Berlinesi possessori di consolidato inglese non hanno meno a cuore le finanze della loro rivale che quelle dell'Impero.

Una guerra sarebbe una rovina per i proletari che dovrebbero forse sospendere il lavoro, come per i capitalisti che vedrebbero in grave pericolo le loro sostanze: e poichè l'Inghilterra e la Germania sono ora le potenze dominatrici del commercio mondiale, il danno ricadrebbe su tutti. Se le navi inglesi impedissero la libertà di traffico ai mercanti tedeschi, gli allevatori dell'Argentina e i proprietari delle miniere svedesi, i viticultori della Spagna e i piantatori di caffè del Brasile, i cotonieri della Florida e i produttori di nitro nel Cile perderebbero una ricca clientela. I sette miliardi di esportazioni tedesche diminuirebbero forse di due terzi, e i dieci miliardi di importazioni non oserebbero più affrontare i mari verso i porti tedeschi, dove, d'altronde, mancherebbero le braccia per il lavoro.

E pensate per un momento a una sospensione, anche parziale, di lavoro nelle officine del Lancashire, dove s'accumulano le lane, i cotoni, le sete d'ogni paese; immaginate che l'Inghilterra debba chiamare i lavoratori a difender la patria; o che (bisogna prevéder tutto) la Germania riesca a bloccare le coste del Regno Unito: il paese che è tributario degli agricoltori stranieri sarebbe in breve ridotto alla fame, ma, per quanto breve, questa crisi rovinerebbe Danesi e Rumeni e Turchi e Canadesi e Australiani, e molti altri milioni di uomini.

La vittoria dell'uno o dell'altro sarebbe egualmente dannosa per il mondo: vinta l'Inghilterra, l'Europa cadrebbe sotto il peso dell'egemonia prussiana, e le diversità feconde di coltura e di pensiero cederebbero d'innanzi al dispotismo militare, mentre l'esaltazione d'una forza brutale e insolente abbatterebbe le libertà conquistate. E se il popolo tedesco fosse prostrato a terra, tutti i mari e tutti i porti diverrebbero tributarii dei mercanti, divenuti padroni del mondo, soffocherebbero il pensiero non meno dei soldati tedeschi, fino al giorno in cui anch'essi non levassero in armi un formidabile esercito per rendere più saldo il loro dominio.

Una guerra anglo-tedesca potrebbe essere, dunque, fondamento di una egemonia dannosa per il mondo: vediamo come si possa evitare il pericolo e il male.

Rivalità economica e imperialismo

L'espansione industriale dei due paesi è la prima causa di antagonismo. Mentre la Gran Bretagna rinnova lentamente e continuamente la sua vita industriale e commerciale, la Germania instaura *ab imis fundamentis*. Dal 1870 al 1890 il commercio britannico è aumentato da 13 miliardi e mezzo a 17 1|2 (30 0|0), e dal 1890 al 1905, da 17 1|2 a 24 1|2 (42 0|0); quello tedesco è salito rispettivamente da 6,5 miliardi a 9.4 (49 0|0), e poi da 9.4 a 16.2 (72 0|0 in tutto). Le esportazioni inglesi che nel 1870 superavano di 3400 milioni quelle tedesche, ora non le superano che di 1800.

La rivalità è così profonda che gli imperialisti dell'un paese pensano che solo una guerra potrebbe abbattere la potenza economica dell'altro: il vincitore, distrutta la flotta mercantile dell'avversario, sarebbe l'unico dominatore di tutti quei mercati dove oggi si combattono le grandi case di Berlino e di Londra, di Manchester e di Düsseldorf, d'Elberfeld e Crefeld, di Sheffield e di Solingen, di Birmingham e di Lipsia, di Amburgo e di Liverpool.

L'Inghilterra è divenuta imperialista, con Chamberlain, soltanto il giorno in cui sentì minacciato dalla Germania il suo predominio nelle industrie tessili e metallurgiche; la politica mondiale di Guglielmo II indica come unica *meta dell'azione germanica* l'abbassamento della potenza commerciale inglese. Gli imperialisti dei due paesi *sono convinti* che la loro patria sarebbe destinata a un regresso inevitabile se non trionfasse della rivale; *e son quasi tutti appartenenti a quella classe di mercanti che*, un po' da per tutto, è ora giunta al potere e regge le sorti delle nazioni. Gli Unionisti inglesi, come i liberali o radicali espansionisti del signor Asquith, derivano appunto da questi *mercanti* che sognano solo *nuovi mercati* e nuovi clienti; e i nazionali liberali e i liberali democratici del signor di Bülow, e i proprietari e i *redattori della National Zeitung* e degli altri organi di quotidiana eccitazione *imperialista*, non sono altro che i *delegati degli industriali* della Prussia Renana e della Westfalia.

Questi borghesi imperialisti si odiano come due bottegai che aspettano il cliente sulla porta del loro negozio, l'uno in faccia a l'altro, sui due marciapiedi d'una via: e ciascuno dice in cuor suo: «Fin che quello non fallisce, non c'è vita per me!».

Militarismo

L'imperialismo dà alimento continuo al militarismo In Germania c'è della gran gente che ha una voglia matta di dar prova delle giovani forze navali, e che cerca tutti i pretesti per attaccar briga. I fondatori della Lega Navale non sono pacifisti; gli ufficiali di mare proclamano che la pace dura da troppo tempo, e che un grande paese non può viver così per tempo indefinito, senza pericolo per la sua *compagine*.

Il militarismo britannico è meno millantatore e *rumoroso*, ma esercita *anch'esso la sua influenza* sul paese. *Tramontato con Chamberlain*, l'imperialismo risorge ora sotto forma più temperata e prudente, con Asquith e Edward Grey. E *non* è facile combattere questo imperialismo perchè *s'ammanta d'una dottrina tradizionale in Inghilterra*: *non permettere a nessuno l'egemonia continentale. Non l'ha tollerato di fronte a Napoleone, e non intende tollerarlo di fronte ai Tedeschi.*

L'incubo di questi armamenti continui acuisce *anche, forse*, il desiderio di guerra. *Un paese non può*, impunemente e a lungo, sopportare spese enormi, e gettare *la ventesima* parte delle sue rendite — o anche più — in cannoni, corazze, fortificazioni, arsenali: *sono* miliardi e *miliardi di spese veramente improduttive*, sottratti ad altre opere utili I popoli *così* detti civili (la frase è del sig. Asquith) profondono 12 miliardi e *mezzo ogni anno* per i loro armamenti: e l'Inghilterra e la Germania, che ora deve ricorrere a 700 milioni di nuove *imposte*, *sono* in prima linea. Potrebbe venire un giorno in cui questi due paesi, consapevoli della *rovina* a *cui corrono* incontro aumentando disperatamente le spese *militari*, *preferiscano affrettar* la catastrofe e liberarsi per l'avvenire dall'insostenibile peso.

Pace, pace, pace.

E' dunque inevitabile la *guerra*?

Forse no. Se il regime *capitalistico* sembra esser causa di *conflitti*, può anche servire, d'altra parte, a ritardarli, a evitarli, però che tutti sentono l'irreparabile rovina d'una guerra moderna. In altri tempi le guerre costavano assai meno, e anche oggi, se si tratta di paesi di differente civiltà: pensate che il Giappone ha sconfitto completamente la Cina senza che il popolo cinese abbia dovuto risentir gli effetti della guerra perduta. Ma in un paese di vita moderna un conflitto colpirebbe tutto l'organismo del paese stesso, e terribile sarebbe la rovina del vinto. La plutocrazia industriale e commerciale della Germania e dell'Inghilterra sa benissimo tutto questo, e il giorno in cui la guerra fosse per scoppiare, il desiderio di sicurezza, l'amore per l'acquisita ricchezza, il terrore della rovina possibile farebbero udir la parola di pace.

E non solo: anche il pensiero del costo d'una guerra gioverebbe a calmare gli spiriti. L'Inghilterra si ricorda dei sacrifici che furono necessari per debellare un piccolo popolo dell'Africa australe; tutti vedono il Giappone finanziariamente esaurito dalla sua lotta vittoriosa. Quale somma favolosa costerebbe una guerra anglo-tedesca? L'Inghilterra è ricca ma dovrebbe far tali sacrifici che nessun clamoroso trionfo potrebbe compensare; e la Germania, che ha un risparmio così limitato, sa bene che il suo famoso Tesoro di Spandau sarebbe appena una goccia del fiume d'oro che dovrebbe correre in questa titanica lotta.

Le stesse condizioni in cui la guerra dovrebbe svolgersi la rendono difficile la Germania non avrebbe probabilità di successo che se, riuscisse a gettar un esercito su Londra, e le coste britanniche mirabilmente difese, non sono di facile accesso, le navi recanti l'esercito invasore dovrebbero esser protette dall'intera flotta tedesca, e questa non oserebbe forse correre il rischio d'uno scontro ineguale. L'Inghilterra, anche recando gravissimi danni al nemico, forse non potrebbe schiacciarlo: sì che questa guerra *certo disastrosa*, potrebbe anche non esser *decisiva*.

E c'è *un altro elemento* che non *dobbiamo dimenticare*: il *proletariato dei due paesi, che non* accetterebbe certamente *la responsabilità di una* guerra fratricida. L'hanno dichiarato più *volte*, e ad alta voce, a Berlino e a Londra *in mille dimostrazioni pacifiche* i sindacati *operai della Germania* e del *Regno Unito*; e *non sono* state dimostrazioni teoriche e *teatrali, ma affermazioni solenni, che hanno pur* qualche significato. *Le classi dirigenti* non trascureranno questa *volontà del* proletariato, anche per *timore di movimenti improvvisi o accordati di rivoluzioni che potrebbero trovar occasione o alimento durante una guerra.* Si potrebbe domandare se il proletariato abbia poi tanto interesse alla conservazione della pace o se più non convenga ai suoi fini un'esplosione violenta; ma non è qui il caso di studiar l'argomento. Per ora è certo che il pensiero di conservar lo Stato servirà a trattenere gli spiriti bellicosi e a risparmiar migliaia di vite umane.

Come fu fatta l'Italia

Per ricordo ai nostri conservatori

«Dal Piemonte, quando ivi si prese la determinazione di fare l'Italia *incominciando* ad invocare l'intervento straniero per cacciare l'Austria nel Lombardo-Veneto, partì la parola d'ordine per la formazione di Comitati segreti in tutta l'Italia, in cui membri, fra altro, avevano *l'onorevole e patriottico incarico* di sobillare gli impiegati di questo o di quel governo specie gli impiegati a servizio della Santa Sede contro la quale *si voleva* perpetrare il massimo dei *delitti diplomatici e* materiali.

L'oro straniero era alla mano per comprare le coscienze e le cronache *autentiche dell'epoca raccontano* fatti ed aneddoti piccantissimi.

E del resto l'Italia fu fatta quasi per intero con tradimenti, a compire i *quali s'invitarono* segretamente gli ufficiali dei diversi Stati, insegnando ad essi che era santo e doveroso perfino servirsi della loro posizione per fare del patriottismo.

I *socialisti di oggi, gli anarchici sono* i destri e i *costituzionali del tempo* che va dalla disfatta di Novara alla breccia di Porta Pia».

Queste affermazioni sono stampate nell'*Osservatore Romano* a proposito della elezione di Biandrate. Noi non abbiamo alcun commento da aggiungervi.

Per la difesa del litorale Veneto

Nello «Stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910» al capitolo «Manutenzione riparazione dei porti» è inscritta per la *Provincia di Venezia* la somma di L. 350.000 così ripartita:

Lire 97.376 per manutenzione delle dighe e scogliere del porto del Lido.

Lire 70.400 per manutenzione delle dighe e scogliere di Malamocco e delle opere d'arte a difesa del litorale veneto.

Lire 52,721.05 per manutenzione dei manufatti lignei pel segnalamento ed ormeggio della laguna.

Lire 27.879.50 per manutenzione dell'argine di conterminazione lagunare, marginamenti lagunari ed altri manufatti.

Lire 4000 per spezzatura del ghiaccio.

Lire 2.395.20 per fornitura di una gondola per l'ufficio del Genio Civile

Lire 2.100 per fornitura e manutenzione di due barchette ad uso vigilanza lagunare.

La comparsa di una nuova malattia?

L'*Eclair* ha da Cherbourg: Si segnala che una malattia misteriosa è comparsa nei comuni di Agoon e di Coutainville, malattia che è costituita da un miscuglio di febbre scarlattina, da difterite ed altre. Un delegato dell'Istituto Pasteur si è recato sul luogo per studiare la malattia e vacciniare i fanciulli alla prima apparizione del male.

TOMMASO SALVINI

(Continuazione vedi numero 296.)

E finito in Italia per la fortuna degli eventi il suo compito d'animatore, egli andò per tutt'il mondo dalla Russia all'Inghilterra, dall'America alla Francia e alla stessa Austria portando sulle sue spalle possenti la gloria dell'arte italiana che era un poco, o molto, la gloria d'Italia.

Bisogna pensare alle difficoltà e alle diffidenze che accompagnarono intorno al 1870 il compimento della nostra unità per misurare il valore di propaganda non solo artistica che ebbero in quelli anni le recite memorabili della Ristori, del Salvini e del Rossi le quali di là dai confini si chiudevano sempre al grido di: «Viva l'Italia!» E se una sera il pubblico all'attore soltanto lanciava i suoi evviva, l'attore con voce tonante lanciava egli pel *primo* sulle platee acclamanti quel *grido* come un comando.

Quando Tommaso Salvini accettò di recitare sopra un palcoscenico straniero, la sua fama in Italia era già al sommo ed egli era *già* sui quarant'anni. *Questo rammento non* per confrontare quei viaggi trionfali alle annuali *emigrazioni oltre Oceano dei* nostri attori *odierni, anche* dei mediocri, assetati non di fama ma di danaro, *incerti di ritrovare* in *patria* pur il *ricordo del loro nome*, ma per mostrarsi che egli sentiva tutta la responsabilità *della prova in* cui cimentava non sè *stesso soltanto*. E come nel 1861 Cavour poteva chiudere la lettera ad *Adelaide Ristori* così: «Se ne serva di questa sua *autorità* a pro della nostra patria, ed io applaudirò in lei non solo la prima artista d'Europa ma il più efficace cooperatore nostro nei negozi diplomatici», così nel 1878 qui a *Palazzo* Pitti Vittorio Emanuele II non si peritò di confidare proprio al Salvini soldato della Repubblica Romana, che egli, il Gran Re, sarebbe stato contento di diventare per il bene della patria anche Presidente di una Repubblica italiana, se la storia della sua Casa e i Plebisciti non l'avessero costretto a trasmettere ai suoi la corona. Tempi lontani anche questi, tanto lontani che sembrano favolosi...

Ma gli stranieri sentivano che quelli artisti rappresentavano qualche cosa di più e qualche cosa di meglio d'una parte in una tragedia inventata, sentivano che su quei volti il consenso fanatico delle moltitudini aveva in tanti anni impresso un che di sacro ed indelebile, sentivano che quei cuori dovevano a certe ore aver palpitato d'un palpito più che umano, che avevano costretto al ritmo della loro passione migliaia di cuori, mentre migliaia e migliaia di volti intenti s'impallidivano di commozione come se la vita fuggisse da loro per aggiungersi a quella intensa e magnifica dell'attore e dell'attrice lassù....

Tommaso Salvini, quando per la prima volta nel 1873 fu negli Stati Uniti d'America dove il suo nome è ancora oggi popolare, quanto quello di nessun altro attore antico e nuovo, e dove suo figlio Alessandro doveva poi recitando in Inglese essere in pochi anni, e ahimè per pochi anni, acclamato più d'ogni attore americano, andò a recitare anche a Waschington. E un giorno, curioso com'era di tutto vedere di tutto imparare, gli prese vaghezza d'assistere su quel Campidoglio a una seduta del Senato. In un baleno la notizia della sua presenza si diffuse nell'aula, e il Presidente invitandolo a scendere fra i senatori, interotta la seduta, sorto con tutta l'Assemblea in piedi, gli rivolse parole di saluto tanto cordiali per lui e la sua patria lontana appena rinata a Nazione che il grande attore parve in quel momento, e fu, il nobile ambasciatore di tutto un popolo.

Egli certo in quell'ora solenne dovette sentirsi nella memoria e nel cuore risonare le aspre rampogne di Gustavo Modena che col fiero esempio e con l'arte aveva per tutta la vita lavorato a innalzare, su dall'istrionismo pagliaccesco e dal mestiere per tanti secoli vituperato, gli attori italiani, mutarli da maschere sollazzevoli in uomini liberi e in cittadini responsabili. Egli dovette in quell'ora riudir nelle orecchie la voce burbera e affettuosa del suo maestro morto che gli domandava nel suo veneziano natio: — *Cossa gastu studià?* — «Gli arlecchini, signor Gustavo...»

Eran passati trent'anni, tren'anni di lotta di fede, di studio accanito. E il piccolo arlecchino che una sera a Forlì era apparso tremante sulla scena a sostituire un attore malato e per gli applausi quasi scoppiava a piangere, era diventato il grande e puro italiano che tutto un senato straniero riceveva e salutava in piedi per reverenza.

(*Continua*)

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

A quei pochi

che ancora non si sono posti in regola coi versamenti per l'anno corrente, rinnoviamo una viva *preghiera perchè vogliano tosto* porsi in regola con l'amministrazione inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia.

Natale!

Il suono giocondo delle campane, che ricantano la mistica leggenda di Betlemme, vibra nell'aria tersa del mattino e si diffonde su la terra, come un richiamo possente d'amore.

E' forse in quel suono l'inno dell'avvenire? l'inno de la pace, de la fratellanza, de la redenzione umana?

O non piuttosto dall'armonia solenne di quei rintocchi si sprigiona un monito severo agli uomini, che *pace* non hanno e non meritano, perchè non sanno o non vogliono essere *uomini di buona volontà*!

Udite ciò che dicono i penduli bronzi:

« Cristo nacque in una stalla: scelse ne le infime classi i suoi discepoli: predicò sacrifici e rinuncie, scambievole amore e perdono. Al padrone predilesse il servo, al ricco il povero, *al sano il lebbroso.*

Voi che lo adorate come Dio, in qual modo seguite il suo esempio d'umiltà, d'amore e di perdono?

E voi che lo venerate quale maestro d'una sublime filosofia, in qual conto tenete le sue celebrate dottrine?

Come osate invocare *pace in terra*, se chiudete in core gli abbominevoli odi fraterni? Se negate misericordia al vinto e al caduto; soccorso all'oppresso?... Se, prostituendo con arte di sottili sofismi e con bassezza d'intrighi, la vantata giustizia delle vostre leggi civili, ve ne servite come di *valida arma di difesa in pro del sanguinario*, dell'omicida; sanzionando in tal modo *il diritto d'uccidere?*

...Querulo si diffonde, ne l'aria tersa mattinale, il *canto dei sacri bronzi*.

Ma s'anco tante illusioni ci cadono, con ali tarpate, ai piedi, non si estingue nel core la fede dell'avvenire.

Ed ecco: or le squille assurgono a una gloria di suoni, che trasportano l'anima in alto — oltre le ipocrisie e le nequizie umane — verso i campi azzurri de l'ideale... Rida la pace agli uomini *di domani* se sapranno esser uomini *di buona volontà.*

Su e giù per Udine

In questi giorni un'aria di gaiezza ed insolita animazione — dovuta così alle tradizionali ricorrenze festive, *come alla insperata clemenza della* temperatura, ancora autunnale — rende meno monotone le vie della nostra città e ne anima, oltre il consueto, i pubblici ritrovi.

Dovunque è uno scambiarsi d'augurii, un formulare di voti per l'anno nascituro.

I giovinetti che abitualmente, per *ragione di studio, vivono lontano dalla* famiglia, sono ritornati in questi giorni alle loro case; escono a passeggio coi famigliari; e li vediamo, tutti attillati nei loro costumetti d'uniforme, per le vie, nelle sale dei cinematografi, dinanzi alle vetrine dei negozii.

A proposito: non si può non dire una parola dell'aspetto che presentano i *negozii di Udine* — specialmente quelli di chincaglierie, di mode e di commestibili — in questi giorni. Son tutti agghindati a festa, tutti adorni e civettuoli; molti addirittura... provocanti.

L'intraprendente *Momi Barbaro* ha fornito — *more solito* — le vetrine della sua bottiglieria — di dolci finissimi, di rosei torroni, di panettoni e di canditi, e ha messo alla guardia di tutto quel ben di Dio — un vecchierello dalla barba fluente e candida, che porta in mano una lucerna.... O vecchio Verno, ci rechi *forse una fiaccola dannunziana*, o, più... cauto e più filosofo porti teco la lanterna di Diogene?

Anche, molto belle e buone cose — buone sopratutto — espone nelle vetrine del suo bel negozio in Mercatovecchio, il bravo *Quintino Leoncini*. Vicino ai panettoni finissimi di Milano, *ai torroni, alle cioccolate e ad altre* leccornie prelibate, vediamo bottiglie di vini finissimi, tartufi e tortellini di Bologna,.... e poi bondiole, prosciutti, zampini: insomma ogni sorta di salumi. Raccomandiamo ai buongustai una visita al negozio Leoncini.

E che dire dei negozi Bon, Liguganà; della fornitissima macelleria *Del Negro che fu, durante tutta la* vigilia, invasa da una folla enorme ed ammirata dinnanzi agli stupendi quarti, esposti con gusto provocantissimo?

Per i bambini, ha pensato con molto buon gusto e con molta profusione e varietà di giocattoli, di ornamenti, di oggetti di vestiario e di ninnoli d'ogni specie, il signor *Bassani*, proprietario del Bazar, in Mercatovecchio.

Il suo negozio è veramente abbagliante, sotto il riverbero della luce elettrica, viva e diffusa. Nè possiamo a meno di fermarci ammirati davanti alle vetrine del bellissimo negozio del signor *Candido Bruni*: quivi osserviamo un assortimento di eleganti calzature d'ogni genere; busti di modernissima foggia, maglierie e camicie di finissima flanella. *Il signor Bruni* sa far le cose molto bene, per accontentare i suoi molti clienti.

— Nelle vetrine dei librai ammiriamo graziose strenne, libri elegantemente rilegati, *albums* e un assortimento di cartoline illustrate, per tutti i gusti e per tutte le circostanze.

Io scelgo nel ricco negozio *Bardusco* una bella cartolina augurale pel benigno lettore, e gliela invio... in ispirito, anticipando i voti migliori pel nuovo anno.

La cronista peripatetica

Natale in carcere

Un ammutinamento di detenuti sedato con le pompe

Ieri sera si sparse in città la voce che era scoppiato nelle nostre Carceri un grave ammutinamento e che alcune guardie erano state ferite dai rivoltosi.

La *notizia*, come avviene sempre, correndo di bocca in bocca, aveva assunto proporzioni non corrispondenti alla verità dei fatti avvenuti.

Ci siamo recati immediatamente alle carceri ed ecco quello che abbiamo saputo.

Alle ore 16.30 circa, sei detenuti che scontano in un camerone, insieme, *la loro pena*, si misero a cantare. E lo avessero fatto a bassa voce! Ma no, chè il coro in breve cominciò a salire, salire fino a diventare indiavolato.

La casa di pena era trasformata in una taverna, ed i cittadini che passavano per vicolo Della Porta, si fermavano ad ascoltare paurosamente quelle voci, che non esaltavano certo, nel giorno di Natale, la nascita del Redentore.

Il direttore del Carcere, che più volte dal corridoio dove è l'ingresso al camerone, aveva pregato quei molesti cantori a desistere, perdette *la pazienza* ed alzò lui pure il tono di voce.

— Finitela una buona volta! Oh dove credete di essere?

Non aveva ancora finita la sua esortazione, quando dalla inferriata superiore alla porta, cominciarono ad uscire proiettili d'ogni genere, brocche boccali e scodelle, lanciati con grande vigoria.

Il direttore del Carcere, alquanto impressionato per la piega che prendevano le cose, dopo avere ancora tentato invano di persuaderli e ne timore che abbattessero la porta mandò a chiamare il picchetto armato.

I soldati si disposero nel corridoio, pronti ad una eventuale sortita dei *rivoltosi*.

Le autorità, informate della cosa, furono subito sul luogo. Il Procuratore del Re, il consigliere delegato Nicolotti, il capitano dei carabinieri ed il delegato Minardi, parlamentarono dal corridoio coi detenuti esortandoli a smettere, in vista delle gravi conseguenze che dall'ammutinamento sarebbero *derivate*.

I ribelli, suggestionati dallo stesso clamore delle loro voci, nonchè aderire alle preghiere delle autorità, si misero ad urlare sempre più, ingiuriando e minacciando.

— Siamo stati condannati innocenti — questo era il loro ritornello — Qui non entrerete! Siamo risoluti a tutto!

Intanto *giungeva* un nuovo picchetto armato comandato da un tenente di fanteria.

Un' idea geniale venne ad uno dei funzionari presenti: — Ricorriamo al maestro Pettoello!

Detto, fatto. Una rapidissima telefonata, pochi minuti di aspettativa ed il comandante dei pompieri è lì, nel *carcere*.

Sopra il camerone degli ammutinati v'è una stanza. I pompieri salirono in quella, mentre i soldati guardavano il corridoio. Praticarono un foro nel pavimento e misero in azione le pompe.

I getti d'acqua gelida e violenta sferzavano il viso ai poveri detenuti, *ne immolavano le vesti.... Come per* incanto, il coro cessò! Cessarono le urla e le minaccie.

Un detenuto gridò:

— Basta! Basta!

Tutti gli altri ripeterono supplichevoli il grido.

Il getto delle pompe venne interrotto; i carabinieri irruppero nello stanzone, *acciuffarono i rivoltosi* e li consegnarono, ben legati, alle guardie carcerarie.

I sei detenuti sono stati divisi e posti in celle di sicurezza. Ecco i loro nomi: Moro Luigi, Vendruscolo Galileo, Zugliani Gino, Buiatti Amedeo, Cassina Antonio e Zugolo Ercole.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 19)

Decisioni varie — Udine. Tassa famiglia: ricorsi dell'avv. Nimis. Non ha provvedimenti da prendere. — Pontebba. Autorizzazione a stare in giudizio contro il Com. di Moggio. Non approva. — Latisana: Pagamento spedalità Ambrosio Umberto. Ordina emissione di mandato d'ufficio. — *Pasian Schiavonesco: Aumento stipendio al medico*: ricorso del titolare: pone a carico del medico la R. M. sull'aumento, del Comune quella sul precedente stipendio. — Palmanova: Aumento stipendio al custode del carcere mandamentare. Approva la spesa per dieci comuni. — Porpetto. Corno Rosazzo: Strada comunale; obbligato*rietà. Dichiara che il Comune di Corno* può sostenere la spesa di L. 15000. — Amaro, Cavazzo Carnico, Ipplis, Prata, Porpetto, Ragogna, Rivolto, S. Giovanni Manzano, Tarcento; Bilanci 1909; Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii. — Villa Santina: Modifica al Regolo edilizio. — Enemonzo: af*franco censo dovuto al curato di Ma*iazo. — Lestizza: Rettifica stipendio al medico condotto. — Ipplis; Aumento stipendio al Segretario. — Aumento assegno all'ufficiale sanitario. — Meduno: Nomina nuova guardia campestre. — Lauco, Palmanova, Bilanci 1909.

Le epistole del cav. Barbieri

L' ultima

Ecco l'ultima lettera del cav. Barbieri. Essa è diretta:

Udine, 23 dicembre 1908.

Ill.mo sig. comm. Bianchi
Direl. Gen. delle Ferrovie dello Stato
Roma

Gli affidamenti datimi dalla S. V. con la preg. lettera del 6 corr. riguardo al miglioramento del servizio ferroviario in questa stazione, mi riuscirono assai ben accetti.

Ma nel mentre La ringrazio, a nome di questo Sodalizio, credo opportuno di tornare a richiamare l'attenzione della S. V. su un capoverso dell'Ordine del giorno di cui le fu a suo tempo trasmesso il testo — capoverso nel quale è contenuto un invito alle Superiori Autorità competenti a voler sino da adesso pensare allo studio ed all'esecuzione di progetti più larghi e più radicali di quelli sin ora concretati, perchè senza di essi Udine e la Provincia si troverebbero a deplorare fra qualche anno uno Stato di cose ancora peggiori dell'attuale.

Questa raccomandazione corrisponde ad un diffuso ed intenso bisogno dei *commercianti e degli industriali friulani* i quali, per propria esperienza, si sono convinti che l'attuale progetto di sistemazione e di ampliamento della Stazione di Udine, progetto della cui esecuzione fu nella ricordata Assemblea sollecitato il completamento, è ormai inadeguato ai bisogni del traffico, e sempre più inadeguato si renderà *in avvenire, dato l'incessante in*cremento dell'operosità economica della Provincia e della città di Udine.

Per poter risolvere una buona volta in modo definitivo il nostro problema ferroviario, considerato che non si può più pensare ad ulteriori progetti di ampliamento di questa Stazione, data la sua ubicazione, è assolutamente necessario *di iniziare fin d'ora gli studi per la* costruzione, in luogo adatto, di una Stazione per le merci che possa riuscire di sussidio e di sfogo all'attuale insufficente Stazione centrale.

Solo così i commerci e le industrie locali non avranno più a deplorare gli inconvenienti che, con alternative di maggiore o minore gravità, continuano *ad essere provocati dal cattivo anda*mento del servizio ferroviario nelle linee che fanno capo ad Udine, causa le infelicissime condizioni di questa importante Stazione.

Voglia la S. V. prendere in seria considerazione quanto suo venuto esponendole e faccia in modo che, riconosciuta la necessità del provvedimento, *si intraprendano fin d'ora di studi necessari.*

Con la massima stima e considerazione.

Il Presidente
Luigi Barbieri.

L'aumento negli stipendi dei maestri — Per effetto della legge sull'aumento degli stipendi dei maestri elementari, questi percepiranno per il 1909 L. 50, divise in sei rate; alla fine del 1909 percepiranno L. 100.

La liquidazione del modesto aumento sarà molto sollecita

Dal Bollettino delle Finanze e del Tesoro — Dal Bollettino delle Finanze e del Tesoro apprendiamo che: Santoquirico, ispettore demaniale a U*dine, è trasferito al Circolo di Salò* (Brescia); Perconti e Filippi, volontari alle dogane di Genova, sono trasferiti a Udine.

Bollettino Giudiziario — Dall'ultimo Bollettino Giudiziario apprendiamo che Marchetti Luigi è nominato notaio a Mortegliano e Prospero, giudice pretore ad Ampezzo, è trasferito a Barbarano.

Per la riorganizzazione della Camera del Lavoro

La Commissione nominata dall'assemblea tenuta alla Camera del Lavoro la sera di lunedì 14 dicembre ha diramato ai segretari delle leghe la seguente lettera:

Carissimo Compagno,

Senza ripetervi nella presente gli ultimi avvenimenti intorno alla nostra Camera del Lavoro, perchè a *Voi* certamente noti Vi indirizziamo queste brevi parole per significarvi che ci siamo posti all'opera col massimo *ardore* per ridare vita sicura, *rigogliosa* e duratura alla Camera del Lavoro di Udine, istituzione che dovrebbe formare l'orgoglio di ogni operaio cosciente dei suoi doveri e dei suoi diritti.

Ma perchè quest'opera riesca a seconda dei nostri desideri che sono, od almeno dovrebbero essere, quelli di tutta la classe lavoratrice ci occorre l'aito di altri compagni volenterosi.

Perciò prima di proporre una lista per la nomina dei componenti la Commissione Esecutiva, ci occore un vostro consiglio. Non vi domandiamo altro che questo, senza alcuna impegnativa da parte vostra.

Vorrete negarcelo, dando così prova di disinteressamento completo per la per la causa proletaria?

Noi non lo crediamo e perciò vi attendiamo senz'altro martedì 29 corr. alle ore 8 e mezza di sera alla sede della Camera del Lavoro in via dei Teatri.

Incendio in una casa rurale

del Suburbio S. Gottardo

Stamane verso le sette e mezza improvvisamente, nell'abitazione del sig. Bregagna, contadino benestante del suburbio San Gottardo (in vernacolo: *Busi de vert*) si manifestava un incendio il quale, partito dal fienile, s'appiccava alla stalla e minacciava seriamente d'invadere i locali abitati del fabbricato.

Dato subito l'allarme, e provveduto che un uomo corresse alla vicina barriera daziaria d'onde telefonare ai pompieri, i contadini del vicinato diedero mano, con quei pochi e insufficienti mezzi dei quali potevano usare, se non a spegnere il fuoco almeno ad isolarlo.

I pompieri appena avvertiti attaccarono *i cavalli* al carro, e, *in dieci* agli ordini del maestro Pettoello e con la massima sollecitudine accorsero sul luogo dell'incendio giungendovi alle 8 circa.

Intrapresero subito un'attiva opera di spegnimento e, al momento in cui scriviamo, secondo ci ha detto un giovine contadino che è venuto di là in *bicicletta, il fuoco è pressochè spento.*

I danni, calcolate le spese necessarie per le opere di riparazione che occorreranno al fabbricato, ammontano a parecchie migliaia di lire.

Il proprietario Borgagna è però assicurato.

Sul posto s'è recata l'Autorità

Concorso per fattorino telegrafico — La locale Direzione delle Poste ci comunica che: « A tutto il 3 gennaio 1909 è aperto un concorso per 2 posti di fattorino telegrafico, in questa residenza, fra giovani della Provincia, che abbiano compiuto il 16.o anno di età e non oltrepassato il 18.o, che posseggano la licenza ele*mentare o gli altri requisiti richiesti* dall'avviso esposto nell'albo di questa Direzione ».

Il concorso al posto di maestro della banda cittadina L'altro ieri si è chiuso il concorso al posto di maestro della ricostituenda banda cittadina. I concorrenti sono circa venti e tra essi si notano dei nomi di ottima *fama artistica*.

Festa dell'Albero di Natale — Domani sera (domenica) alle ore 17 nella chiesa Evangelica si festeggerà l'Albero di Natale.

Saranno cantati inni religiosi da un coro di bambini, i quali reciteranno a intervalli delle bellissime poesie.

L'ingresso è libero a tutti.

Arresti — *De Poli Giuseppe d'anni* 30 nativo di Montereale Cellina e colà domiciato e Merluzzi Giuseppe di 18 anni di Udine abitante in via Gemona, ieri verso le sette vennero, nell'atrio della stazione, tratti in arresto per misura di pubblica sicurezza.

Un bambino di 8 anni scacciato di casa — Il ragazzetto di 8 anni Orlando *Luigi fu* Vittorio di Udine, abitante in Via Cisis, fu giorni fa maltratto — com'egli dichiara — dallo zio e allontanato di casa.

Lo accolse in casa propria tale Giuseppina Sandrini di Paderno.

Chi di gallina nasce....

E' un proverbio vecchio, ma sempre vero: fino a un certo punto, si capisce, perchè ogni regola ha le sue eccezioni E le eccezioni del resto han la sua ragione essenziale di essere, per es. il figlio di un avaro, novanta volte su cento è un prodigo; ed è naturale: il padre lesina il soldo al figlio.... e basta ciò perchè questo, *impedito per forza estranea* alla sua volontà, a soddisfare il più meschino capriccio, se ne lovi la voglia non appena ha il modo di farlo.

Ma se non sempre i vizi morali sono ereditari, non è così dei vizi organici: un tubercoloso darà al mondo figli che avranno tendenza alla malattia del padre, e così dicasi dei diabetici, dei *gottosi*, ecc.

La gotta, specialmente, è una di quelle malattie che più facilmente si ereditano: certo assai più della tubercolosi. Perchè un figlio di tubercoloso, allontanato subito dall'ambiente ove nacque, ha moltissime probabilità di restar sano; non così del gottoso.

Si è perciò che gli eredi-gottosi debbono per tempo provvedere a sè stessi con una buona igiene e cura preventiva, nella quale ha parte molto importante l'uso di acque diuretiche e leggiere, come la Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

« Benchè alieno scriveva il dott. Luigi Leto, assistente alla Clinica piediatrica di Palermo — dal conceder certificati, pur tuttavia debbo sinceramente dichiarare che l'Antagra (Ditta Bisleri di Milano) ha giovato immensamente a mio padre, affetto di gotta E perciò io eredo-gottoso e sofferente di dolori reumatoidi, credo di fare una cura preventiva e desidero mi spediate in assegno la cura occorrente ».

L' onomastico

26 Dicembre. S. Stefano. — Uno dei primi diaconi eletti dagli apostoli. Ebbe tanto zelo che accese di furore i nemici del nome cristiano i quali lo lapidarono. Fu il primo martire del cristianesimo (anno 30 dell'era volgare, quindi detto il Protomartiro.

Scrive l'Ostermann: « S. Stefano è « una festa desiderata sopratutto dai « preti al quali la mattina i terraz« zani sogliono portare sopra l'altare « *durante la messa*, dei regali in de« naro, mentre il sacerdote in com« penso offre loro a baciare la patena « del calice. » (« La vita in Friuli » p. 590).

A San Stiefin da Nadal
un pid di gial.

27 dicembre. S. Giovanni apostolo ed evangelista. Morto G. C. predicò nell'Asia Minore. Morì l'anno 100.

Effemeride storica friulana

Di Martio Colloredo governatore di Siena — 26 dicembre 1587. — Con ricerche proprie e colla scorta di atti avuti dagli egregi Marchese Paolo Colloredo e conte Luigi Frangipane e degli archivi Senesi, il prof. Leicht pubblicò quest'anno un interessante *scritto riguardo Martio Colloredo.* Premette talune saggie considerazioni su la vita non lieta per la gioventù nobilesca in Friuli nel secolo XVI. Fra questi Martio di Colloredo che dopo aver percorsa l'Europa guerreggiando, morì nel 1591, governatore generale dello Stato di Siena, pel Medici.

Era nato nel novembre 1530 da Gio. *Batta Quondam Girolamo e da Gine*vra della Torre. Poichè il padre era colonnello nell'esercito di Carlo V ed il fratello Pompeo al servizio del Re di Spagna si comprende come, anche a Martio, fosse aperta la via per entrare nelle corti e procedere la via delle armi. Fu quindi con le truppe del Vice Re di Sicilia a liberare Malta, e prima *al servizio di Cosimo I* di Toscana, e tenente colonnello quando Cosimo inviava in Lombardia un esercito a sostenere le pretese di Ottavio Farnese.

Martio Colloredo ebbe parte al noto duello del 15 Giugno 1564 che infine a definire le lunghe lotte fra Zamberlani e Strumieri di cui si diede ampio cenno *in precorse effemeridi*.

Sotto le insegne di Massimiliano II venne alle mani coi Turchi in Ungheria. Il documento 26 dicembre 1587 prova che l'Arciduca Carlo affidava *ulteriori importanti incarichi* al Martio, e in piena attività costante morì il 4 febbraio 1591 e fu sepolto a Colloredo.

Sentiansouse. — 27 Dicembre — A S. Giovanni Evangelista (scrivono il Musoni e l'Ostermann) dagli Slavi si fa la benedizione del vino di cui nella famiglia tutti sogliono ingoiare alcune goccie a *digiuno*. Il resto viene conservato per le malattie, ne versano piccola quantità nelle botti, e ne fanno assaggiare ai coniugati (?) quando sono in agonia.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

Cinematografo

Molto pubblico assisteva ieri sera alla prima rappresentazione del Cinematografo della Società di Venezia U. N. I. C. A.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani la direzione di questo cinematografo ha preparato un nuovo ed interessante programma.

Teatro Sociale
"FEUDALISMO,,

Feudalismo è la passione di un proprietario (Don Carlo), che della sua signoria fa mezzo di dominio su l'animo e sui corpi dei suoi terrieri. Egli s'innamora di una giovane orfana (Rosa) e la fa sua con l'arbitrio che gli permette la sua condizione di padrone e la cieca, fanatica direi, sommissione dei suoi *servi*, i quali ignorano che il loro giovane padrone spensierato che fa nelle sue piaghe il giorno e la notte, è indebitato e sull'orlo della rovina, che una ricca ereditiera la quale potrebbe salvarlo andrà sua sposa soltanto a patto ch'egli mariti la Rosa, quella donna che potrebbe gittare in faccia al giovine il rimprovero del suo disonore.

Don Carlo marita Rosa, le dà un giovine pastore (Vanni) un servo ligio, dall'anima ingenua e primitiva, sempre vissuto sulla montagna fra le sue pecore, in lotta coi lupi ch'egli ha forza di affrontare inerme. La sera dell'unione, Rosa respinge Vanni. Ella lo disprezza perchè le hanno detto ch'egli ha acconsentito a sposarla conoscendo il suo disonore. Vanni da prima prega, poi si dispera, poi minaccia: vuole *pe la cruce de Dio*, come può volere un'ardente anima della terra del fuoco, che non teme i lupi e trova ribelle un essere fragile sul quale sente il diritto del marito e la forza preponderante del maschio. E intanto di fuori si canta la serenata agli sposi. E' la serenata che si fa ai mariti.... Vanni resta annichilato, Rosa comprende ch'egli è stato ingannato, che ignora la sua vergogna.

Don Carlo non è stanco ancora di Rosa ed ella sarà sua sempre, egli lo dice col cinismo del libertino e la fredda sicurezza del padrone tirannico avvezzo ad essere ubbidito. Ma Rosa gli si rifiuta. Ora ama Vanni e respinge il Signore e invoca d'essere uccisa piuttosto che resa complice dell'inganno, e si ribella.

Il padrone insiste, vuole, ricorre alla violenza e afferra la donna, ma due mani di ferro lo attanagliano, lo rovesciano all'indietro, una bocca ferina gli si avventa al collo, lo sgozza. E' Vanni.

Questo è *Feudalismo*. Immaginatevelo inquadrato in un primo atto lungo, mezzo del quale d'ambiente, e in due seguenti brevi movimentati, rapidi che corrono alla catastrofe aspettata e voluta dal pubblico, immaginatevi questo tumulto di vive passioni e di fatti rappresentati da una compagnia che solo li può interpretare con ... e avrete un'idea del dramma e dell'arte inimitabile di Grasso e dei suoi collaboratori.

E' addirittura superfluo accennare alle chiamate che ebbero ieri sera gli artisti, esse non si contarono e mai applausi tanto unanimi ... quelli di ieri sera risonarono nel Teatro Sociale.

La compagnia Grasso è composta di elementi sceltissimi, affiatati quanto può desiderare il pubblico più esigente e la genialità di un giovane grande attore come Giovanni Grasso.

Brava, efficace, sicura fu la *Rosa*: M. Bragaglia E. bravo; *Peppa*: N. Vinusco; *Don Carlo*: F. Florio; *Turi*: Cav. A. Musco che si fece applaudire anche nelle scene comico; e ... piacevole *Vanni*: Giovanni Grasso.

Questa sera al Sociale si darà *Juan José* dramma in tre atti di A. Dicenta, seguito da uno scherzo comico per l'esilarantissimo artista cav. Angelo Musco.

Non dubitiamo di non rivedere anche questa sera il pienone di ieri.

Cronaca Giudiziaria
Tribunale di Udine
"I moribondi del palazzo civico di Palmanova,, per la seconda volta in Tribunale

(Udienza antimer. del 24)

Alle 10 si apre l'udienza e si continua l'audizione dei testimoni.

E' la volta di *Volpones* Antonio, il quale dice di aver ricevuto pessima impressione dall'opuscolo poichè in esso si riproducevano tutte le malignità che da tempo correvano sul conto dei Vanelli. Era in intime relazioni col Daneluzzi, il quale spesso gli parlava delle sue cattive condizioni finanziarie, nella passeggiata che facevano fino al caffè della stazione, ebbe ad accennargli alla prossima pubblicazione dell'opuscolo. Egli lo dissuase dalla pubblicazione ricordandogli i benefici avuti dai Vanelli.

Fu al celebre convegno di Risano, convegno domandato dal Daneluzzi, per mezzo suo, ai Vanelli; questi però prima di intervenirvi domandò consiglio all'avv. Bertacioli, che lo consigliò ad andarvi.

In questo convegno il Daneluzzi si dichiarò bensì autore materiale dell'opuscolo, però egli preparava i bozzetti che leggeva poi al Tellini ed al Vatta dall'Adele.

Il Tellini ne curò la stampa e la correzione; in seguito gli opuscoli furono messi in vendita.

Essendosi rifiutato il sig. Trevisan di venderli, il sig. Vatta si prestò alla vendita. Il pranzo di Risano fu pagato da lui, Volpones; il cavallo per il ritorno dai Vanelli.

A lui fu letto l'opuscolo in caffè dal Tellini, nella parte riguardante i Vanelli, sa che vi erano delle persone in caffè, però non può precisare chi fossero.

Tellini. Sì è vero, glielo ho letto, *ed insieme a noi c'era anche il Brugger*.

Il teste a domanda dell'avv. Girardini se sa chi abbia provvisto al mantenimento del Daneluzzi durante il processo passato, risponde che fu lui ed il Brumoschi. Non ha alcun legame d'interesse coi Vanelli.

Furono quindi discussi i testi Ciriò Paolo, Steffenato Giovanni, Ronzoni *Ugo*, *Brumati Enrico*, *Olivo Ciro* e Trevisan Gino che depongono su circostanze note.

Alle 12 l'udienza viene levata. Nel pomeriggio si fa vacanza per la vigilia di Natale e la continuazione del processo è rimandata al giorno 29.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Premiazione della Mostra bovina

LATISANA — Domenica 3 gennaio prossimo alle ore una e mezza pom. nella Sala Municipale di Latisana avrà luogo la distribuzione dei premi della Mostra bovina del 15 settembre u. s.

Precederà la premiazione una conferenza del chiarissimo dott. G. B. Romano.

In conformità alle disposizioni regolamentari della Mostra, i premi in danaro alle giovenche e vacche, che non abbiano ancora partorito dopo la Mostra, verranno versati solo per un terzo del suo totale ammontare; gli altri due terzi saranno pagati a parto avvenuto, e dietro presentazione di attendibile certificato rilasciato dal Sindaco o Veterinario o Presidente della Istituzione agricola del Comune. Ciò vale per i premi dalle 15 lire in avanti. I premi di incoraggiamento di 5 e 10 lire verranno consegnati per intero il giorno della premiazione.

Nella mattina dello stesso giorno alle ore 10 e nella stessa sala avrà luogo l'ultima riunione del Comitato Ordinatore della Mostra.

Nuovo procuratore

TOLMEZZO — *Giovedì presso il nostro Tribunale* ha prestato giuramento il nuovo Procuratore avv. Giuseppe Nais di Moggio Udinese. Congratulazioni ed auguri.

È morto Giacomo Vacisco

S. DANIELE 25 — Dopo lunga e penosa malattia oggi è morto a S. Daniele *Giacomo Vacisco*.

La gloriosa schiera di quei prodi che nelle battaglie per la nostra indipendenza nazionale, onorarono la terra di S. Daniele, va assottigliandosi ogni giorno più, fra il generale compianto. La nota patriottica vibra soltanto all'ultimo, ora sulle povere tombe di questi prodi, ma le amarezze e disillusioni *da loro subite in vita, dopo avere* tutto sacrificato per la patria, nessuno più le ricorda.

Giacomo Vacisco arruolatosi volontario nel 1860 nella Brigata Bologna prese parte nella settima compagnia del 40° Reggimento, al fatto d'armi del forte Monte Sciego. Palucco della piazza di Ancona, pel quale fatto la *Compagnia venne decorata della medaglia al valore militare*.

Sotto il comando del prode generale Pinelli, che non dava quartiere ai nemici della patria, sia interni che esterni, fece la campagna contro i briganti alleati ai papalini.

Rimpatriato prese parte all'ardito e altrettanto sfortunato moto insurrezionale friulano del 1864 capitanato del venerando patriotta Antonio Andreuzzi. Per tale causa fu tenuto in carcere per due anni da quell'Austria con la quale oggi il Governo ha stretto legami d'amorosi sensi. Dopo lunghe sofferenze potè rivedere il suo paese natio e cioè quando le truppe italiane entrarono a Venezia (1866).

La sua vita di cittadino fu intemerata: ripreso il suo modesto commercio, dedicò tutto se stesso per sostenere la sua famiglia e mantenere integro suo nome.

Gli ideali democratici che lo sospinsero sui campi di battaglia per riscattare la patria dal servaggio straniero e dal dominio clericale, fino all'estremo della sua vita furono da lui fieramente mantenuti. Orgoglioso del suo paese, negli ultimi anni stigmatizzava altamente le interessate e servili adulazioni che avvilirono la fama di S. Daniele.

Il dolore della perdita di questo nostro concittadino burbero-benefico e leale, è sentito da tutto San Daniele e possa essere di conforto al signor Ulisse e a tutta la famiglia che piange l'irreparabile perdita.

C.

NOTE E NOTIZIE

La democrazia cristiana e le prossime elezioni
Don Murri contro il clericalismo

Don Romolo Murri, il capo battagliero della Democrazia Cristiana, ha inviato all'on. Bissolati una bellissima lettera sull'atteggiamento dei democristiani nelle prossime elezioni generali.

La lettera prende occasione dalle elezioni di Biandrate, in cui i democristiani combatterono a fianco dei partiti popolari, contribuendo efficacemente alla vittoria.

La democrazia cristiana, spiega don Murri ha per iscopo precipuo di combattere nel seno del cattolicismo, le tendenze clericali. Ai clericali il solo fatto che i democristiani vivono e parlano, è estremamente fastidioso e, benchè l'odio clericale che è il peggiore degli odi impedisca ad essi in tanti modi la via, non sono tuttavia elettoralmente una quantità trascurabile.

Nelle prossime elezioni, in molti collegi, essi dando i loro voti contro i candidati dei canonici e dei prefetti, determineranno la riuscita dei sovversivi.

«Essi vogliono — così scrive il Murri — gittare in viso all'Italia clerico-tittoniana — la quale proclama i suoi candidati dell'ordine e delle istituzioni senza neanche riuscire a persuadere il re — la loro sonora risata.

Se *combattendo la politica clerico-tittoniana*, conclude il Murri, i giovani della Lega riusciranno a fare che ci siano venti, quindici o dieci deputati di più nelle file degli oppositori, essi avranno contato per qualche cosa in una grande lotta politica e ben meritato della Camera e del paese.

L'Avanti! fa seguire alla lettera una nota in cui rifatta la storia della Democrazia cristiana osserva che i democratici cristiani che si riportano alle origini cristiane, si alleano ai sovversivi non per dispetto, ma per necessità che impone a loro, o di porsi *contro il clericalismo o di subire il* destino di morire.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco

Ringraziamento

Le famiglie Pontoni ed Orgnani ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che col loro intervento, o in qualunque altro modo, vollero rendere più solenni le onoranze al loro caro estinto. Uno speciale ringraziamento all'Egregio Dottor Mario Zanini, che con intelligenti ed amorose cure, e con rara squisitezza d'animo cercò in tutti i modi di portare conforto nella luttuosa circostanza.

Premariacco 24 dicembre 1908

Dopo lunga e penosa malattia che non perdona rendeva l'anima a Dio

Bazzaro Angelo

Fornaio d'anni 38

La moglie, i figli, i genitori, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine 24 dicembre 1908

I funerali seguiranno domenica 27 alle ore 9, partendo dalla casa in via Bersaglio 2.

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Marco Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

Giorno per giorno
La guarigione delle Pillole Pink

Ogni giorno ci reca la „notizia di nuove guarigioni ottenute con le Pillole Pink. Oggi sarà interessante di leggere ciò che dice un negoziante, a proposito della salute di sua moglie.

Il Signor Aurora Sergio, negoziante a Molfetta, Via Madonna dell'Angelo n. 35 (Prov. di Bari), scrive:

« Mia moglie, nata Carmela De Stena, era da due anni in un deplorevole stato di salute. Era anemica all'ultimo grado ed i medicamenti presi non erano stati abbastanza forti contro la malattia, si che essa non ne aveva ottenuto il minimo sollievo. Continuò a lamentarsi di dolori di capo, estrema debolezza alle gambe, oscuramento della vista, mali ai reni e persistente sensazione di freddo. Non sapeva che fare, perchè i medicamenti erano impotenti contro il suo male. La lettura dei giornali ci illuminò. In fatti, avevamo letto la relazione di numerose guarigioni ottenute mercè le Pillole Pink, e pensammo ch'esse potrebbero far bene anche a mia moglie. Le ha prese e, infatti, non ebbe che da lodarsi dell'effetto ottenutone. Ha ricuperato, rapidamente, un buon appetito e le forze le sono tornate. Ha ripreso il bel colorito e i suoi malesseri, i suoi dolori, si sono attenuati e sono spariti. Le Pillole Pink hanno dunque ottenuto una guarigione che gli altri medicamenti non avevano "potuto ottenere."

Vi esortiamo vivamente a prendere le Pillole Pink, se la vostra salute non vi soddisfa interamente e se le cure seguite non vi hanno dato sollievo. Grazie a numerosi casi che abbiamo avuto sott'occhi, sappiamo che il vostro stato sarà subito migliorato e che spontaneamente continuerete la cura.

Le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti e tutte le età. Le donne troveranno specialmente nella cura delle Pillole Pink il rimedio per le loro sofferenze intime, sofferenze che avvelenano l'esistenza di sì gran numero fra loro.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, neurastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un distinto medico addetto alla casa risponderà gratis ad ogni domanda di consulto.

Municipio di Pagnacco

È aperto il concorso al posto di *Direttore della Farmacia Municipale* collo stipendio netto annuo di L. 2160 oltre al 10 0/0 sugli utili netti ed alloggio gratuito.

Tempo utile per la presentazione delle domande 15 gennaio 1909. Documenti di rito su bollo competente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

L'eletto dovrà assumere la direzione dell'azienda farmaceutica col 1 febbraio 1909.

Pagnacco, 15 dicembre 1908.

Il Sindaco
Avv. COLOMBATTI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.